

Denunciata una clamorosa vicenda di sfruttamento di minori in Valle d'Aosta

PASTORELLI IN APPALTO



Un manifesto della Camera del Lavoro Ragazzi dai 6 ai 14 anni affittati agli imprenditori degli alpeggi - Il compenso non supera le 200 mila lire per stagione - Una paradossale « festa » organizzata dall'opera diocesana - Lo sfruttamento difeso dal vescovo e dall'Ispettore del lavoro - La testimonianza di « Pepe » - Quindici chilometri di marcia al giorno - Spesso si tratta di immigrati calabresi e lucani - Mozione comunista

DALL'INVIATO

AOSTA, 20 giugno. « Festa dei pastorelli? Sfruttamento dei minori? Il manifesto della Camera del lavoro, con questo sferzante titolo di denuncia a caratteri cubitali, ha acceso di colpo le polveri della polemica. In pochi giorni ne è stata investita tutta la valle. Ma prima sarà opportuno chiarire chi sono i pastorelli, quelli che in « pacotto » vengono mandati in montagna e chi sono i pastorelli, quelli che in « pacotto » vengono mandati in montagna e chi sono i pastorelli, quelli che in « pacotto » vengono mandati in montagna... »

« Festa dei pastorelli? Sfruttamento dei minori? Il manifesto della Camera del lavoro, con questo sferzante titolo di denuncia a caratteri cubitali, ha acceso di colpo le polveri della polemica. In pochi giorni ne è stata investita tutta la valle. Ma prima sarà opportuno chiarire chi sono i pastorelli, quelli che in « pacotto » vengono mandati in montagna e chi sono i pastorelli, quelli che in « pacotto » vengono mandati in montagna... »



Sconcertante sentenza della Corte d'assise d'appello

Catania: uccise la sorella sgozzandola. Condannato a 5 anni per « motivi d'onore »

Erano in lite per la divisione dell'eredità - In prima istanza l'omicida era stato condannato a 18 anni di reclusione - Il colpo di scena - Fra due anni e mezzo tornerà ad essere libero

A Termini Imerese (Palermo)

Scoppia un ordigno: feriti quattro bimbi

Due di essi sono in gravi condizioni - Avevano trovato la bomba in un vecchio mulino abbandonato

PALERMO, 20 giugno.

Sette anni è stato dimesso stamane. L'episodio è avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri i quattro bambini stavano giocando in uno spazio antistante la casa popolare, nei pressi di un vecchio mulino abbandonato. Uno di essi è entrato all'interno del mulino attraverso un buco del muro portando fuori, poi, dopo l'ordigno, l'esplosione è avvenuta quando il Fracano ha tentato di aprire lo ordigno battendolo sul selciato.

« I carabinieri di Termini Imerese stanno indagando per accertare la natura dell'ordigno. Stamane hanno interrogato il proprietario del mulino, Antonio Russo. Sembrava, comunque, che l'ordigno fosse probabilmente una bomba a mano - sia stato gettato all'interno del mulino da qualcuno che ha voluto disfare... »

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 20 giugno. Tutta la stampa siciliana manifesta oggi stupore e indignazione per la nuova, gravissima sentenza di una Corte catanese che ieri sera ha rispovertato il famigerato articolo 587 del Codice penale l'assurda norma che privatamente legalizza l'omicidio per cause d'onore... »

« In sostanza, Giuseppe e Angioletta Costa erano da tempo in lotta per la spartizione dell'eredità paterna; uomo particolarmente avaro, Giuseppe non intendeva cedere alle richieste della sorella di una più equa ripartizione dei beni, un giorno costei annunciò che di lì a due mesi si sposava con il fratello d'ammogliarsi con un coltellata alla gola, terrorizzata dalla prospettiva di dover fare la dotte... »

Arrestati i ladri ma non recuperato il bottino

Rubate armi a Milano per trenta milioni

Il furto avvenuto in due notti successive

MILANO, 20 giugno. I carabinieri hanno identificato e arrestato i saccheggiatori dell'armeria di via Sangallo, ma non sono riusciti a recuperare l'incandescente bottino - 101 pistole, 229 fucili, un'enorme quantità di articoli sportivi di vario genere - perché i ladri erano stati a loro volta derubati.

Gli autori sono quattro giovani: Adolfo Pirelli, 22 anni, Mario Lastrucci, 22 anni, Massimo Majocchi, 25 anni, e Annamaria Crupi, la figlia di Pirelli, che era stata a palazzo aveva partecipato alla impresa.

Il gruppo, da alcuni giorni alla ricerca di credito e di credibilità nella malavita, si era fatto successivo la banda bar nei pressi di piazza Napoli: di queste esibizioni hanno avuto notizia i carabinieri che l'altra sera hanno acciuffato il quartetto.

Dagli interrogatori è emerso che il saccheggio all'armeria si è svolto in due riprese. Il quarto, fornito di una chiave falsa e dettagliatamente informati da Franco Pastorelli, 26 anni, dipendente di una ditta di trasporti che in passato aveva eseguito delle commissioni per l'armeria, si sono introdotti una prima volta nel negozio, nella notte tra sabato e domenica.

Su un camioncino appostamente rubato caricavano la prima parte del bottino. Nella notte successiva la banda ha completato l'opera, questa volta dedicando la propria attenzione ai fucili.

In totale i quattro hanno rubato 131 carabinieri ad arma compresa, 30 fucili, alcuni dei quali di grosso calibro ed altri tipo « Flobert », e 101 pistole di cui 126 calibro 6,35 e 7,65, 6 calibri « 38 special » alcune scatole di munizioni e numerosi mulinelli da pesca. Le armi venivano trasportate su un secondo automezzo, anche questo rubato.

Successivamente, unito tutto il bottino su un solo furgone, che hanno parcheggiato nei pressi di piazza Napoli, e dotati di una pistola a testa, decidevano di festeggiare l'opera compiuta concedendosi il ristoro di una fetta d'aragosta.

Al ritorno non trovavano più il furgone. Il Pastorelli, che è tuttora in stato di irrimediabile e qualcuno a conoscenza dell'impresa, aveva sottratto loro il bottino. I quattro sono stati denunciati in stato d'arresto per detenzione e porto abusivo d'armi e furto aggravato.

Precipita un aereo morto il pilota

AOSTA, 20 giugno. Un velivolo dell'Aero-Club di Aosta si è schiantato oggi a circa quattro chilometri dalla frazione Blavy, in comune di St. Christophe; il pilota, Marco Garnero, di 39 anni, è morto carbonizzato fra i rottami. L'aereo, uno « Stinson L.5 » di vecchio modello era adibito al traino di alianti.

All'ospedale di Sydney

Morto anche l'ultimo dei nove gemelli

Al momento della nascita pesava 339 grammi



MILANO — Un membro della spedizione Monzino, Mirko Minuzzo, con ilerno dal Polo Nord, abbraccia la moglie Angela dopo il suo arrivo alla Malpensa avvenuto ieri mattina. (Telefoto AP)

Richard Brodriek, l'ultimo dei nove gemelli nati una settimana fa è morto ieri all'ospedale di Sydney. Le cause precise della morte del piccolo non sono state rese note, ma sono certo da far risalire alla piccolezza e alla immaturità del suo organismo: al momento della nascita pesava solo 339 grammi ed era già stato sottoposto ad una completa trasfusione di sangue perché il suo fegato era troppo poco sviluppato per poter smaltire tutte le impurità.

I coniugi Brodriek, che hanno già due figlie, Belinda di cinque anni e mezzo e Jacqueline di quattro e mezzo, hanno commentato senza toni drammatici la morte dei nove gemelli: « È un miracolo che siano stati concepiti nove bambini. Ma date le circostanze — ci rendiamo conto che non possiamo piangere per sempre una cosa del genere... »

Si è conclusa così la vicenda dei nove gemelli nati domenica scorsa a Sydney: si è trattato, a quanto si sa, di un primato, perché il parto più numeroso del quale si aveva notizia era quello avvenuto a Città del Messico nel 1907, otto gemelli che morirono tutti nel giro di una settimana.

La signora Geraldine Brodriek, ventinovenne casalinga di Canberra, si era sottoposta ad una cura per la fertilità a base di gonadotropina.

Ieri a Milano

Tornata dal Polo Nord la spedizione Monzino

Un viaggio avventuroso sulla strada aperta dal duca degli Abruzzi 70 anni fa

GALLARATE (Varese)

Guido Monzino, Arturo Aranda, Mirko Minuzzo ed il maggiore olandese Rinaldo Carrel, protagonisti dell'ardimentosa spedizione conclusasi il 19 maggio scorso al Polo Nord dopo aver percorso l'itinerario seguito nel 1907 dall'ammiraglio Peary sono rientrati stamane.

All'aeroporto intercontinentale della Malpensa erano a riceverli autorità, personalità del mondo alpinistico e dirigenti del CAI (Club Alpino Italiano) di Milano. Vi erano, tra gli altri, l'avv. Adriano Casati, presidente della sezione milanese del CAI, il generale degli alpini Barbi, l'ing. Leviziani, il dott. Gaetani in rappresentanza della direzione centrale del CAI, il gen. Gerra, segretario dell'Associazione Nazionale Alpini (ANA) ed un gruppo di « guide del servizio » con il presidente Pezzani. Sono molto contenti di ritrovarli, finalmente, tra amici, tra persone che affettuosamente ci stanno salutando » ha detto appena sceso dall'aereo proveniente da Montreal, il capo della spedizione Monzino.

Poi, dopo aver rabbracciato alcuni parenti e vecchi amici, il capo spedizione ha ripiegato il suo drammatico ed avventuroso viaggio. Ricordata la fase organizzativa e preparatoria e la successiva partenza, Monzino ha poi parlato delle difficoltà incontrate nella lentissima marcia sui ghiacci, dei disagi sopportati, delle disillusioni, delle amarezze, della paura, del costante rischio di non ritornare più indietro. « Il risultato sostanziale — ha precisato Monzino — ci fa piacere perché abbiamo potuto ripetere a due termini la spedizione polare fatta dal duca degli Abruzzi nel 1907-1908... »

Osservando la vicenda dei rapporti fra i membri della spedizione e le guide eschimesi, Secondo Monzino i momenti di tensione che si verificarono durante il viaggio, sarebbero da imputare all'atteggiamento nazionalistico che alcuni di loro avrebbero assunto nei confronti degli italiani.

Monzino ha infine concluso rispondendo ad una domanda relativa a quali emozioni ha provato appena giunto alla meta. « Quando si arriva al Polo — ha detto il capo spedizione — si prova una disillusione terribile perché si è sofferto molto per troppo poco. Se non ci fossero questi ideali che ci hanno spinto a superare tante difficoltà direi che siamo andati per niente... »

Subito dopo Guido Monzino ha parlato dei componenti della spedizione hanno lasciato l'aeroporto alla volta di Milano.

Como

Sparatoria con le guardie di Finanza: ferito un contrabbandiere

Un contrabbandiere, che al volante di un'automobile di grossa cilindrata e con targa contraffatta ha tentato di investire una guardia di finanza, è stato ferito alla testa da un colpo di rivoltella sparato contro di lui dal militare.

Soceorso dal finanziere, del quale non è stato noto il nome, l'uomo Luciano Crepaldi di 24 anni abitate a Olgettata Comasco, è stato prima ricoverato nell'ospedale di Como e poi trasferito in un ospedale di Milano dove i medici si sono riservati la diagnosi. Sull'episodio la Procura della Repubblica di Como ha aperto un'inchiesta.

Fatto accaduto stamane in una zona del territorio di Como posta a ridosso del confine con la Svizzera. Due finanzieri, in servizio di pattuglia nella zona, hanno scorse a poca distanza alcune persone che stavano caricando stecche di sigarette di contrabbando sull'automobile. Avvicinatisi, i due finanzieri hanno intimato l'alt' agli sconosciuti ma il Crepaldi è balzato subito al volante della vettura ed è partito a forte velocità.

Un finanziere allora si è posto al centro della strada nel tentativo di far desistere dal fuggire il giovane ma questi ha accelerato ed il militare, per non essere investito, si è gettato di lato ed ha sparato un colpo di pistola contro l'automobilista.

Il Crepaldi, colpito alla testa, si è accasciato sul volante e l'automobile, prima di guida, si è fermata dopo aver percorso una distanza di metri. Subito il finanziere si è avvicinato al conducente dell'auto e gli ha prestato soccorso, mentre, insieme al collega, soprappreso nel frattempo stava trasportando all'ospedale, le persone che si trovavano in compagnia del Crepaldi e si erano allontanate a piedi all'arrivo del militare, sono ritornate sul posto ed hanno portato via l'automobile.

GIOVANE DECAPITATO DALL'ELICA DI UN MOTOSCAFO
CAGLIARI, 20 giugno. Lo studente Franco Deroma di 18 anni, di Aighero (Sassari), è stato decapitato dall'elica di un motoscafo mentre faceva pesca subacquea, a poche centinaia di metri dalla riva.

g. f. p.